



Andrea Tarantino

Oltre la porta

La porta dietro quel corpo portato in spalla, un viale lastricato, movimenti lenti e interroganti della folla, nello sfondo il mare.

Quando fa rumore il silenzio è incontenibile. Ti strappa i capelli, si rivolta nello stomaco, violenta il fiato, annulla il respiro e tutto intorno sembra ovattato.

Il silenzio parlato è un dipinto curatissimo nei particolari, quasi in modo maniacale...

La lentezza sovrasta i movimenti, le azioni e i confini del razionale.

Si colgono i fianchi dell' "altro" nell'istante in cui si perde la propria identità.

Non sei il tuo corpo, ma eleganza lenta che respira. Non sei la volontà che comanda ma servitore di un disegno che non comprendi. Non si danno risposte per non appartenere al passato e si segue la via rincorrendo un profumo che con fatica si coglie il suo essere dentro o fuori.

Scende la pioggia sul viso e non si ferma. Scivola, scivola forte fino nello stomaco. Non sento, mi travolge, mi sconvolge, mi annulla,...senza respiro.

Non andare nella pioggia, l'acqua brucia...

Come brucia quella cornice che si vede lì di fronte: la porta.

La portae tu. Io e il mondo. I confini della porta la figura, l'amaro lo sfondo.

Ora ce lo lasci l'amaro. Lo sfondo diventerà la tua figura e noi malediremo la porta.